

• I dossier in lavorazione alla Cdp. Monti incalza Bruxelles su investimenti pubblici, project bond e regole europee sul debito

Connubio Passera-Bassanini per una Cassa svilupppista

Roma. Basta studiare, è ora di agire. Ha usato parole nette e per certi versi inusitate ieri Mario Monti nei confronti di Bruxelles, ovvero della Germania. "Non possiamo più solo studiare in vista di misure per la crescita", "mi sento davvero di poter esortare" la Commissione Ue ad avere un ruolo "molto attivo di trascinamento" su questo in Europa, ha aggiunto Monti in un seminario alla presenza del commissario Ue, Olli Rehn. L'Italia in sostanza chiede all'esecutivo europeo che nell'agenda svilupppista da affiancare al Patto fiscale ci siano due misure fondamentali. "Sto invitando i miei interlocutori tedeschi" ad adottare un nuovo atteggiamento verso gli investimenti pubblici per rilanciare la "capacità produttiva" in Europa; ovvero gli investimenti pubblici devono essere di fatto esclusi dal calcolo del deficit statale. Inoltre Monti ha chiesto di rivedere le regole contabili comunitarie sui debiti della Pubblica amministrazione verso le imprese. Una riforma necessaria prima dell'entrata in vigore del Fiscal compact, secondo il premier. Traduzione: lo stato pagherà le imprese creditrici solo se la Germania accetterà di cambiare le regole Ue. Il piano italiano per saldare i debiti con le imprese è incagliato perché l'operazione certificherebbe come debito finanziario quello che al momento è solo un debito commerciale, incrementando il debito pubblico.

Anche su questo dossier, il governo pensa a un ruolo fondamentale per la Cassa depositi e prestiti (Cdp), la società controllata dal Tesoro al 70 per cento che l'ex ministro Giulio Tremonti ha trasformato da "gigante addormentato" in un polmone finanziario utile anche in tempi di crisi. La società presieduta da Franco Bassanini e guidata dall'ad, Giovanni Gorno Tempini, conta di investire quest'anno circa 15 miliardi di euro a sostegno dell'economia reale. La Cdp, quindi, non gestisce più soltanto partecipazioni strategiche in aziende di rilievo nazionale o eroga mutui agli enti locali, ma tra l'altro finanzia direttamente le opere infrastrutturali: l'anno scorso la società controllata dal Tesoro ha finanziato lavori per 2,5 miliardi di euro. La Cassa è anche attiva in funzione anti credit crunch: infatti ha un fondo nato nel 2009 per dare alle banche liquidità a tassi convenienti da impiegare per prestiti alle pmi. La società controllata dal Tesoro e partecipata dalle fondazioni bancarie ha deciso di mettere nel fondo altri 8 miliardi, più altri 2 per aiutare a risolvere il problema dei crediti commerciali vantati dalle aziende nei confronti della Pa: "La soluzione ottimale - ha detto Bassanini al quotidiano il Messaggero - sarebbe quella di dismettere asset pubblici, immobili o partecipazioni per ridurre di 5 punti il nostro debito. E poi con le riserve ricavate saldare i debiti commerciali".

La Cdp è anche pronta a fare da perno per operazioni di abbattimento del debito pubblico, sulla scorta di quanto avvenuto anni fa in Germania e Francia con le corrispondenti Cdp (la francese Cdc e la Kfw tedesca). Per non parlare del ruolo pervasivo che può avere sulle reti infrastrutturali. Su questo, secondo la ricostruzione del Foglio, c'è una sintonia particolare tra il ministro dello Sviluppo economico, Corrado Passera, e i vertici della Cdp. Il dicastero di via Veneto, al di là delle posizioni del dirigente del settore Roberto Sambuco, guarda con apprensione all'atteggiamento flemmatico di Telecom sugli investimenti nella rete di nuova generazione. Mentre l'entourage di Passera osserva con attenzione la volontà di Metroweb (partecipata da Cdp e da banche italiane e straniere) di diventare un campione nazionale della fibra ottica non solo a Milano. Un appello di sistema a sostenere il progetto di Metroweb è giunto ieri in un seminario a porte chiuse organizzato da Formiche sulle tlc da Paolo Bertoluzzo, ad di Vodafone Italia.

Twitter @Michele_Arnese

